

Imprese femminili resistono alla crisi

Con oltre 1 milione e 400mila aziende in rosa al 30 giugno 2010 e una crescita del 2,1% rispetto al 2009, l'imprenditoria femminile ha consentito al sistema produttivo italiano di superare positivamente il periodo della crisi seguito dai primi deboli segni di ripresa. Considerato l'andamento negativo di quelle maschili, che negli stessi dodici mesi hanno perso 17.072 unità, il risultato aggregato è positivo per lo 0,2%. I dati emergono dal 2° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile ("Impresa in Genere"), rea-

lizzato da Unioncamere con il ministero dello Sviluppo e il dipartimento per le Pari Opportunità, a 5 anni dall'indagine precedente. Il quadro aggiornato ci dice che oggi in Italia 1 impresa su 4 è guidata da una donna. Il tasso di femminilizzazione è pari al 23,3%, con una presenza dell'imprenditoria femminile più concentrata nelle regioni del Meridione, dove la quota è del 25% nelle 6 regioni continentali, per salire al 36% in Sicilia e Sardegna. Segue il Nord-Ovest con il 24,5% (348.346). Il Centro Italia si ferma al 21,5%, mentre il Nord-Est è

la circoscrizione in cui la donna è meno rappresentata nell'universo imprenditoriale: è rosa soltanto il 17,9% di tutte le imprese presenti sul territorio. Tra le regioni, la Lombardia ospita il maggior numero di imprese con a capo una donna (191.944, ma il peso relativo sul totale è solo del 20%), seguita da Campania (148.803), Lazio (140.225) e Piemonte (111.705). L'imprenditoria femminile, pur avendo una dimensione micro (da 1 a 9 addetti) contribuisce dunque a creare posti di lavoro. Ma il tasso di occupazione femminile ita-

liano resta il più basso in Europa, dopo Malta: 46,9%, a fronte di una media Ue (a 27) superiore al 58%. "I dati contenuti nel Rapporto sono una buona notizia - ha commentato Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità, ministero del Lavoro - ma restano due mercati del lavoro. E' urgente rafforzare, anche attraverso la bilateralità, formazione e innovazione, la tutela della maternità e andare avanti con gli investimenti al Sud, la lotta al sommerso, per potenziare il lavoro al femminile".

R. Ros.

Federalismo, Petriccioli: subito tavolo con Governo

Arriva lo sblocco delle addizionali all'Irpef per i Comuni. È una delle novità del decreto del federalismo fiscale sul fisco comunale proposte dal ministro della Semplificazione Calderoli e che verranno inserite nel parere del relatore. "La Cisl è per il federalismo fiscale, tanto che abbiamo una struttura federale, la politica sindacale si fa nel territorio, siamo dei soggetti che lavorano nel territorio". Maurizio Petriccioli, segretario confederale Cisl, a conclusione della sessione di studio su "Fisco, federalismo fiscale, Bilanci Enti locali", organizzato dal suo dipartimento, ha fatto presente, però, che ci sono dei limiti con cui è nata questa proposta di federalismo fiscale, che dovrebbe rappresentare uno strumento per aggregare e responsabilizzare chi amministra, perché "la cattiva amministrazione fa pagare di più a lavoratori dipendenti e pensionati". Come dire: l'amministratore che sbaglia non deve rispondere solo in sede politica ma anche in sede civile.

Resta l'incapacità della politica a riformare i livelli in cui si è strutturata, "magari arrivando all'accorpamento dei Comuni e all'abolizione delle province, senza togliere le identità". Questo deve rappresentare il federalismo. "Allora questo tipo di percorso deve portare al più presto ad un confronto - ha sottolineato Petriccioli - con il Governo per mettere in correlazione la riforma del federalismo fiscale con quella radicale delle tasse. Un percorso che la Cisl ritiene obbligato. Anche perché, come parti sociali, abbiamo già presentato una proposta contro l'evasione fiscale, che prevede la tracciabilità, il contrasto di interessi e l'anagrafe tributaria". Dopo un'ampia introduzione di Paola Serra sullo stato dell'arte, è intervenuto il prof. Gianluigi Bizioli che ha esordito dicendo come il federalismo fiscale porti ad una differenza e non ad una solidarietà a livello nazionale. Si passa ad una solidarietà territoriale per le funzioni trasferite a regioni e comuni. "In questo modo - ha evidenziato - i residenti delle regioni inefficienti dovranno pagare gli sprechi. Tra l'altro, le regioni a statuto speciale restano fuori dalla riforma e questa è una grande iniquità. Qual è la logica di fondo di questa riforma? Per il prof. Bizioli si è voluto, in prima battuta, razionalizzare la spesa e solo, in seconda battuta, si è cercato di attribuire risorse agli enti territoriali. Trovo più pericolose le tariffe piuttosto che una modulazione dell'Irpef - ha specificato - perché malgrado il grande livello di evasione verrà introdotto uno strumento come il redditoometro". Infine i tributi propri: è stato deciso tutto dal Governo e non "si potranno istituire tributi propri". Come dire: con il federalismo municipale si cambiano le sigle delle tasse per non mutare sostanzialmente nulla.

Rodolfo Ricci

INTERINALI INPS, PESANTE EFFETTO TAGLI BILANCIO

Sindacati in campo per gli interinali dell'Inps. Felsa, Nidil e Uil Temp hanno protestato ieri, davanti a Palazzo Madama, nel giorno dello sciopero nazionale di tutti i lavoratori in somministrazione impiegati presso l'Ente. Per effetto della manovra di bilancio approvata a luglio, 550 persone assunte attraverso questo tipo di contratti sono già rimaste a casa, e altre 1.240 rischiano la stessa fine, visto che i rapporti di lavoro in questione sono in scadenza il 31 marzo prossimo. Tecnicamente, la normativa approvata prevede il taglio del 50% della spesa per il persona-

le precario nella pubblica amministrazione. Questo stato di cose, in particolare rispetto all'Inps, ha effetti negativi e paradossali visto che, come spiega a Conquiste il segretario nazionale Felsa, Silvia Degl'Innocenti, "il personale temporaneo è impiegato soprattutto nella delicata gestione dei meccanismi legati a cassa integrazione e mobilità". "Le dimensioni attuali della cassa ordinaria e straordinaria - continua - dimostrano che la crisi non è ancora passata e, quindi, la centralità della loro funzione". I sindacati hanno chiesto una modifica sostanziale di una norma nata teorica-

Con la manovra approvata a luglio, 550 persone assunte con contratti precari sono già rimaste a casa ed altre 1240 rischiano di fare presto la medesima fine. Il presidio unitario di fronte al Senato ha chiesto modifiche sostanziali nel decreto milleproroghe

mente per arrivare ad un risparmio, che però rischia di raggiungere solo risultati negativi, incidendo pesantemente sull'erogazione di servizi fondamentali. Questi lavoratori, infatti, hanno maturato i requisiti per la disoccupazione e rischiano così di passare dallo status di dipendenti Inps a quello di disoccupati a carico dello stesso Ente. La richiesta delle

categorie è quindi, quella di porre riparo ad una norma iniqua e sbagliata. "Non si tratta - precisa la Degl'Innocenti - di chiedere una stabilizzazione tout court che prescindendo dall'entrata in organico attraverso la via maestra che rimane, invece, quella del concorso". Lo sciopero nazionale dei somministrati Inps di ieri è solo l'ultimo capitolo della prote-

sta, visto che un primo stop dei lavoratori somministrati dell'Istituto era avvenuto lo scorso 29 dicembre. La modifica legislativa richiesta dai sindacati è, peraltro, in linea con quanto lo stesso Governo ha dichiarato in sede di discussione della legge di Stabilità alla Camera dei Deputati, accettando un ordine del giorno.

Giuseppe Gagliano

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/155

Collegato lavoro, una Rete per l'occupazione

Il cd. collegato lavoro (l. 4 novembre 2010, n. 183) introduce, oltre alle discusse disposizioni in materia di controversie di lavoro, anche alcune importanti novità in materia di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, oggetto di un recente intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che, con circolare del 13 gennaio 2011, ne ha chiarito la portata. Molteplici le novità, tutte accomunate da un unico scopo: creare una rete tra i diversi operatori così da rendere più facile l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Al centro di questa rete, composta da tutti i soggetti abilitati a compiere attività di intermediazione, si pone la borsa continua nazionale del lavoro, struttura dipendente dal Ministero, a cui gli operatori sono tenuti a trasmettere tutte le informazioni strategiche. Il collegato lavoro è intervenuto, in particolare, rendendo più stringente questo adempimento per le agenzie per il lavoro. Viene chiarito, anzitutto, che sono considerate strategiche le informa-

zioni relative ai lavoratori che percepiscono prestazioni di sostegno al reddito (ossia cassaintegrati, in mobilità o con trattamento di disoccupazione) e che rifiutino un'offerta di lavoro o un progetto di reinserimento lavorativo, informazioni quindi da trasmettere necessariamente alla borsa nazionale del lavoro. A ciò si aggiunge la previsione di una grave sanzione in caso di inottemperanza all'obbligo di comunicazione: la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività. Oltre agli operatori del mercato del lavoro, ora anche le pubbliche amministrazioni devono connettersi con la borsa nazionale del lavoro, essendo tenute a comunicare l'avvio di procedure di selezione per l'affidamento di incarichi. Il collegato interviene, inoltre, sulle disposizioni relative a quei soggetti che possono svolgere la (sola) attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro a particolari condizioni, non essendo loro richiesto il possesso dei requisiti previsti per le agenzie per il la-

voro, modificandone identità e procedure. Lungo l'elenco di questi organismi: anzitutto le università e gli istituti scolastici, poi enti bilaterali, associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative, anche se non firmatarie dei contratti nazionali di lavoro (ora anche tramite i patronati o centri di assistenza fiscale o tramite società controllate) e le associazioni (dotate di riconoscimento di rilevanza nazionale o regionale) che si occupano di tutela, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione e della disabilità, e, ancora, gli enti locali, le camere di commercio e l'ordine nazionale dei consulenti del lavoro, nonché, novità assoluta introdotta dal collegato lavoro, i siti internet (senza scopo di lucro). Il collegato lavoro prevede, anzitutto, una incisiva semplificazione delle procedure per l'esercizio dell'attività per alcuni di essi, e cioè per le università, le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, le associazioni che si occupano di lavoro, disabili e imprenditorialità, gli enti bilaterali e i siti internet. Tali organismi, infatti, non sono più tenuti a chiedere l'autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di intermediazione (richiesta sinora, seppure a "requisiti ridotti"), essendo sufficiente da parte loro la denuncia di inizio attività (fermo restando un possibile controllo successivo sul possesso dei requisiti richiesti dalla legge). Tra questi operatori, peraltro, due spiccano per il par-

ticolare ruolo che possono svolgere per favorire l'occupazione dei giovani: le università e i siti internet. Le università (e le fondazioni universitarie) già comprese tra i soggetti abilitati per legge a svolgere attività di intermediazione, sono ora sottoposte ad un importante vincolo procedurale, aggiuntivo rispetto all'interconnessione con la borsa nazionale del lavoro. Sono, infatti, tenute a pubblicare sul proprio sito internet i curriculum vitae dei propri studenti e dei propri laureati per i dodici mesi successivi alla laurea, pena la perdita dell'autorizzazione a svolgere attività di intermediazione. La piena attuazione di questa previsione renderà sicuramente più agevole l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro permettendo alle imprese di accedere gratuitamente ad un enorme bacino di curricula. Da accogliere con favore è, infine, l'inserimento dei siti internet tra gli organismi abilitati a svolgere attività di intermediazione. Più che di un'assoluta novità si tratta del riconoscimento di un fenomeno già ampiamente diffuso, che potrà favorire l'occupabilità dei giovani, soggetti che maggiormente utilizzano il web e che si trovano maggiormente esposti al rischio della disoccupazione.

Barbara Minenti

Approfondimenti

La circolare è consultabile nel Bollettino Adapt 24 gennaio 2011, n. 3, reperibile in www.adapt.it